

TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA

Sezione Fallimentare

Giudice Delegato: Dott. Pasquale Liccardo

Fallimento

ATTI S.p.A. in liquidazione

STIMA dei beni NON oggetto

del contratto d'affitto d'azienda

PREMESSA

Il sottoscritto prof. ing. Michele Bianchi – a seguito di istanza presentata dal dott. Nicola Zanzi, curatore della liquidazione giudiziale in epigrafe apertasi in data 24 ottobre 2024 – è stato nominato dal Giudice Delegato, dottor Pasquale Liccardo, perito estimatore dei beni della ATTI S.p.A. in liquidazione con sede in via Romagnoli 5 a Bentivoglio (BO); l'azienda, che esercita *“attività di fonderia nonché costruzione e commercializzazione di macchine, impianti e attrezzature per fonderia”*, a far data dal 10 luglio 2023, ha sottoscritto un contratto d'affitto d'azienda con la ALCAST TECH FOUNDRY & MACHINING S.r.l. (nel seguito semplicemente ALCAST).

DESCRIZIONE DELL'AZIENDA

La ATTI, nata nel 1937 come azienda produttrice di getti in sabbia, dall'inizio degli anni '70 si è trasformata in una fonderia di getti in conchiglia.

Le attività svolte oggi riguardano principalmente la produzione di componenti in lega di alluminio, perlopiù per il settore automotive, mediante fusione e successiva lavorazione meccanica.

Il processo produttivo della ATTI - svolto all'interno dello stabilimento situato a Bentivoglio (BO) in via Romagnoli 5, 7, 11, 13 e 15a (figura 1) - è suddiviso in due principali fasi: fusione e lavorazioni meccaniche.



Figura 1 – Lo stabilimento ATTI

Nel reparto di fusione (le cui attività sono svolte al civico 5) avviene la fusione della materia prima (lingotti e/o rottame di alluminio) all'interno di forni fusori che operano a circa 780 °C; l'alluminio liquido viene quindi trasferito, mediante sivere movimentate da mezzi di trasporto, nei forni di attesa dai quali viene prelevato mediante robot che alimentano gli stampi (conchiglie).

Una volta raffreddato e solidificato, appositi robot provvedono a prelevare il getto di fusione che viene quindi sottoposto ad una serie di lavorazioni meccaniche (taglio materozza, rimozione anima per vibrazione o svuotamento termico, sbavatura), ad un eventuale trattamento termico e al controllo di qualità.

Nel reparto lavorazioni meccaniche (le cui attività sono svolte nello stabilimento al civico 7) vengono eseguite la finitura meccanica dei getti mediante macchine utensili a controllo numerico, il controllo qualità (ivi comprese le prove di tenuta) e il montaggio finale.

IL PERIMETRO DI VALUTAZIONE

Il perimetro di valutazione della presente stima consiste nel complesso dei beni mobili NON oggetto del contratto d'affitto d'azienda con la ALCAST, come di seguito descritti ed elencati:

- Beni al servizio del reparto fusione (Allegato C1)
- Beni al servizio del reparto lavorazioni meccaniche (Allegato C2)

Si tratta perlopiù di impianti, macchine utensili, attrezzature, robot e mezzi di movimentazione merci che non sono più utilizzati e che sono conservati, scollegati dalle linee produttive e privi di alimentazione, presso i civici 5, 11 e 13, sia all'interno dei capannoni che nelle aree esterne.

I beni del reparto fusione (una quarantina tra impianti, macchinari, attrezzature e qualche mezzo di trasporto) hanno complessivamente un costo storico di circa 823.000 €, mentre nel reparto lavorazioni si trovano poco più di venti tra macchine a controllo numerico, robot a altri beni secondari, il cui costo storico ammonta a circa 2.863.000 €; sia i beni del reparto fusioni che quelli del reparto lavorazioni hanno una vita media ponderata¹ pari a circa 18 anni, con gli acquisti più recenti che datano 2013 per il reparto fusioni e 2014 per il reparto lavorazioni, fatta eccezione per alcuni beni minori acquistati più recentemente.

A tal proposito si specifica che i beni non in affitto alla ALCAST ubicati nel capannone al civico 15a sono stati oggetto di una stima separata, così come sono stati stimati separatamente due forni ubicati nel capannone al civico 1/3 di via Romagnoli (non di proprietà, né in locazione ad ATTI).

LA STIMA

Il criterio di stima dei beni di un'azienda deve essere scelto in funzione della natura e delle caratteristiche dell'azienda stessa, della tipologia di beni, nonché delle finalità della valutazione stessa.

Per i beni contenuti nel perimetro di valutazione sopra descritto si è ritenuto opportuno adottare

¹ Valore calcolato ponderando gli anni di vita di ciascun bene in base al costo storico.

un criterio di tipo patrimoniale prendendo in considerazione la sola ipotesi di cessione senza continuità produttiva e con la necessità di trasferire i beni in altro luogo.

Il criterio patrimoniale adottato prevede l'attribuzione ai singoli beni di un valore iniziale di riferimento (il costo storico) che è stato successivamente ridotto applicando una serie di coefficienti svalutativi al fine di tenere in considerazione:

- la vetustà funzionale e tecnologica, ovvero la vita produttiva residua del bene alla luce delle sue caratteristiche costruttive e al progresso tecnologico;
- lo stato d'uso/conservazione, che tiene conto del livello di efficienza dei beni legato al grado di manutenzione, uso e conservazione degli stessi;
- la fruibilità/specificità, ovvero la commerciabilità di un bene dovuta alla possibilità di un suo utilizzo senza necessità di interventi e adeguamenti importanti (fruibilità), nonché all'appetibilità in settori produttivi diversi da quello dell'azienda in oggetto (specificità);

Il deprezzamento dovuto alla vetustà si articola, per la tipologia di beni in oggetto, in quattro fasi legate alla vita utile del bene:

- i. *Fase I*, della durata di circa 1/3 della vita utile, nella quale si riscontra un buon mantenimento dell'efficienza del bene e si ha un deprezzamento pari al 30%;
- ii. *Fase II*, della durata di circa 1/3 della vita utile, nella quale si osserva una rapida perdita di valore dettata dall'obsolescenza del bene in oggetto fino ad un valore residuo, al termine di essa, pari al 20% del valore iniziale (deprezzamento del 50%);
- iii. *Fase III*, della durata di circa 1/3 della vita utile, al termine della quale il valore residuo del bene è pari al 10%;
- iv. *Fase IV*, che va oltre la vita utile, nella quale il bene conserva un valore residuo non inferiore al suo valore di recupero (ovvero il valore dei materiali che lo compongono a meno dei costi di smontaggio e trasporto, nell'ipotesi di acquirente utilizzatore).

I coefficienti relativi allo stato d'uso/conservazione e alla fruibilità/specificità del bene vengono determinati singolarmente per ciascun cespite, o per categorie omogenee di beni, basandosi sui riscontri emersi dai sopralluoghi e sull'analisi del contesto produttivo e tecnologico in cui opera l'azienda, secondo i seguenti criteri:

- il coefficiente di stato d'uso/conservazione assume valori inferiori a uno quando l'utilizzo e la conservazione del bene non sono in linea con la vetustà tecnologica e funzionale attesa, così come precedentemente calcolata;
- il coefficiente di fruibilità/specificità è sempre minore o uguale a uno e assume valori tanto più piccoli quanto più il bene risulta difficilmente impiegabile in processi produttivi diversi da quello considerato e/o necessita di interventi e adeguamenti importanti per poter essere utilizzato.

Tutto ciò premesso, sulla base dei valori di dettaglio riportati nell'allegato C3, complessivamente **la stima dei beni NON in affitto ad ALCAST**, così come elencati e descritti nel perimetro di valutazione, **risulta pari a 92.363 €**.

Tabella 1 – Stima dei cespiti NON

		Stima [€]
Cespiti NON oggetto del contratto di affitto di ramo d'azienda con ALCAST (esclusi i beni contenuti nel capannone del civico 15a)	reparto fusioni	17.930
	reparto lavorazioni	74.433
	TOTALE	92.363

Lo scrivente resta a disposizione per eventuali chiarimenti in merito.

Bologna, 13 dicembre 2025

In fede

Prof. ing. Michele Bianchi



ELENCO ALLEGATI

- Allegato C1:* Cespiti NON in affitto – reparto fusione
Allegato C2: Cespiti NON in affitto – reparto lavorazioni meccaniche
Allegato C3: Valori di dettaglio della stima dei beni NON in affitto